

Solo in amore è possibile il tradimento, solo nell'amicizia è possibile tradire; anzi, l'amore e l'amicizia devono portare dentro anche questo tratto, lo portano dentro per natura: non si tradisce chi non si ama, non puoi tradire colui del quale non sei amico, non ti sentirai mai tradito da uno che non ti è amico, da uno che non ti è vicino.

Siamo alla prova regina dell'amore. Vogliamo in questa pagina imparare a comportarci come Gesù. Innanzitutto c'è un turbamento; questo turbamento nel Vangelo di Giovanni lo prova solo dinanzi alla morte dell'amico Lazzaro, di fronte a Gerusalemme. E' il turbamento di chi si trova di fronte a un'esperienza che ... anche Gesù con tutta l'umiltà della sua natura, l'umiltà che gli chiede la sua natura umana non può che provare questo profondo turbamento dinanzi a ciò che *non è* - Lui che è.

Non è un caso che nel Vangelo che abbiamo ascoltato rimane marcato quel *Io sono*, dominante, in tutta la pagina di Vangelo rimane dominante malgrado questo avanzare strisciante di ciò che non è amore, di ciò che mina, di questo melanoma dell'amore, di ciò che deturpa, di ciò che lo sfigurerà esteriormente - l'uomo dei dolori - che quasi gli toglierà l'identità proprio per dare a ciascuno di noi la vera identità e il vero volto.

Perché questo annuncio, ripetuto; perché questo annuncio dichiarato? Perché Gesù non nasconde. E potremmo chiederci perché affidare la cassa, la responsabilità a chi non sa portarla. Non è spingerlo verso l'incoscienza, non è spingerlo verso il fallimento? Dentro questo ci sono due gesti sui quali proviamo a formarci.

Uno è la disposizione di Giovanni che, come Gesù - è questo l'intenzione dell'evangelista - depone nel seno di Gesù il suo capo; come Gesù è nel seno del Padre. E' un tratto assolutamente straordinario, di una intimità, di una efficacia notevole perché ci permette di capire dove noi dobbiamo posare il capo. Un'intimità che riporta l'apostolo alla stessa condizione in cui Gesù è nel seno del Padre, questo capo reclinato, questo capo appoggiato, questo capo che va a sentire il palpito di Dio, il cuore di Dio, come pulsa il cuore vitale di Dio.

Il secondo viene ripreso dall'Antico Testamento, quando Boaz intinge il boccone a Rut in segno di alleanza; è bene intinto, ricco in segno di predilezione. Dio davanti alla prova del tradimento dell'amore lascia generare il discepolo amato, nello stesso tempo crea alleanza fino alla fine. Fino alla fine Dio offre la sua alleanza, offre la sua comunione. La fretta che arriva a un certo punto nei confronti di Giuda non è lo spingere Giuda via ma sta subentrando l'intenzione di fondo che sta a cuore di Gesù. Nel momento in cui colui che ha preso possesso della vita di Giuda, Satana, sferra l'attacco finale all'amore nel tradimento, nella perdita di speranza la fretta è la fretta della salvezza - *quello che devi fare fallo presto* - è il presto della salvezza che Gesù vuole compiere nell'amore del Padre, non la fretta di spingere lontano da sé il traditore. Ora che Giuda è preso, avvinghiato dentro Satana Gesù li coglie - nella stonatura, nella notte che ormai abita la vita di Giuda - la glorificazione, coglie la luminosità massima di questo Vangelo.

Così sia anche per ciascuno di noi, non dobbiamo temere il tradimento. Amare è una cosa seria, il tradimento è qualcosa di difficile da portare dentro il nostro cuore - chi non l'ha sperimentato? chi ha provato la via dell'amore, dell'amicizia, della relazione l'ha sperimentato - Ma come Gesù in questo sappiamo cogliere la sua glorificazione.